



Eccoci puntuali al nostro consueto appuntamento per vedere insieme le novità più importanti che interessano Eidos e il mondo del counselling.

Iniziamo parlando delle tesi discusse a Marzo 2017. Ad un osservatore attento non sfuggirà la creatività e la voglia di esplorare nuovi mondi espressa da alcuni dei nostri neo colleghi. Così li vediamo sperimentarsi nel mondo dello sport, nell'ambito del sostegno alla ricerca del lavoro o nell'intervento sociale. Altri invece si interrogano sul potenziale di crescita personale implicito in questo percorso di formazione, sviluppato attraverso l'autobiografia, l'ascolto attivo e la riflessione sugli stili relazionali.

“Cittadinanza attiva e inclusione sociale” sono le parole chiave del prossimo convegno del CNCP che si terrà per la prima volta a Bologna. È un tema che si connette felicemente con quello del seminario residenziale organizzato in collaborazione con il CMTF, a San Felice del Benaco. Per aiutarvi ad ingannare l'attesa di questi eventi il nostro foglio propone alcune anticipazioni, delle riflessioni e dei pensieri in libertà.

In questo numero primaverile non potevano mancare le proposte formative per l'anno 2017. Oltre ad essere significativi momenti di crescita professionale, questi eventi sono preziose occasioni di incontro, di confronto e scambio di esperienze. A coronamento di tali iniziative ricordiamo, quale ulteriore incentivo che certamente non disturba, il riconoscimento dei crediti formativi CNCP a quanti parteciperanno.

Infine una anticipazione per il 2018. Insieme a CNCP Veneto Friuli Venezia Giulia Eidos organizzerà due giornate formative dedicate alla metafora. Un tema molto intrigante e complesso che permette al counsellor di ampliare le sue possibilità di azione e di pensiero nella relazione di aiuto.

Concludiamo le nostre anticipazioni invitandovi a sfogliare con curiosità le pagine di questo ultimo numero.

Buona lettura.

MP



Sommario:

| | |
|--------------------------------------|----|
| <i>Tesi 2017</i> | 2 |
| <i>Progetto Sportivamente</i> | 5 |
| <i>Le proposte formative..</i> | 6 |
| <i>..in attesa di..</i> | 8 |
| <i>Le ultime dal Cnecp regionale</i> | 12 |
| <i>Sicis</i> | 14 |

Eidos sc
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)

tel 0422 1780239
fax 0422 1780757

www.centroeidos.it
centroeidos@gmail.com

TESI 2017

Anche quest'anno offriamo a tutti i Counsellor l'opportunità di conoscere i lavori di tesi discussi al termine del corso di base, augurando buona lettura.

Ricordiamo che le tesi sono consultabili online previa richiesta alla segreteria.

La Redazione

Pinton Elena

Il counsellor nel mondo dello sport

Elena in questa tesi parte da un'analisi e uno studio del mondo sportivo, frutto anche di un lavoro di interviste personali a vari attori del sistema sport, per capire se la figura del counsellor potrebbe essere utile in questo contesto. Gli allenatori dimostrano di non conoscere la figura del counsellor, ma una volta presentata la ritengono utile, per tutti gli attori. Il counsellor sportivo infatti potrebbe essere d'aiuto sia col singolo potenziando le sue risorse con l'obiettivo di uno sviluppo armonico della sua personalità, sia con la gestione delle molteplici relazioni, favorendo una buona comunicazione. Gli attori in gioco infatti sono molti: atleti, genitori, allenatori, dirigenti, e le relazioni a volte sono complesse. Quali strumenti utilizza? La comunicazione, l'ascolto, il tempo e la creatività.

Simonato Silvia

Un aiuto in più nel percorso di cura

La tesi prende avvio da esperienze personali e dall'esperienza di tirocinio in un gruppo A.M.A. per occuparsi della figura del counsellor in ambito sanitario. Silvia ha riscontrato che gli aspetti relazionali e sociali sono scarsamente considerati nei percorsi di cura, d'altra parte ritiene che comprendere il punto di vista, i bisogni, le preoccupazioni della persona malata e della famiglia sia un passo fondamentale affinché la persona e la famiglia si sentano partecipi e coinvolti in prima persona nel percorso di cura e si sviluppi un rapporto di fiducia col curante. È proprio in questo contesto che può inserirsi la figura del counsellor sistemico, abituato a considerare la persona nella sua globalità e a vederla come "esperta" della sua malattia. Purtroppo attualmente la figura del counsellor è impiegata soltanto in settori specifici e marginali.

Cristofolletto Erica

Ho perso il mio Swing

Di fronte alla difficoltà che Erica talvolta incontra nell'illustrare la professione del counsellor ha scelto un modo che risulti semplice e diretto: la metafora, utilizzando il film "La leggenda di Bagger Vance". Erica paragona la figura del counsellor a quella del caddie, un professionista che opera nel gioco del golf ed assume il ruolo di "motivatore". In questo film però la mansione in questione viene stravolta, ed esercitata in modo molto diverso rispetto a quello



SUPERVISIONE in COUNSELLING

La supervisione è
organizzata in moduli
di due incontri, di
quattro ore ciascuno.

Prossimo modulo

23.09—11.11

La presenza al modulo
dà diritto a 6 (sei)
Crediti Formativi
CNCP.

Per aderire bisogna
prenotare la propria
partecipazione.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la segreteria.*



Eidos nasce nel 1990.

Da subito si occupa di ricerca e intervento in ambito psicologico e sociale.

Si interessa di prevenzione dalle dipendenze, di politiche giovanili e, in ambito scolastico, di problemi di apprendimento connessi a comportamenti devianti.

Nel tempo, su commessa di U.L.S.S., Comuni e Scuole, organizza e sviluppa corsi di formazione per operatori sociali e insegnanti; offre servizi di consulenza e costruisce progetti di ricerca intervento. Oggi ha arricchito e diversificato il suo campo di intervento con nuovi progetti di formazione.

tradizionale, poiché non vengono dati suggerimenti e consigli, bensì il giocatore viene sostenuto dal punto di vista emotivo e lasciato libero e autonomo nelle decisioni e nella costruzione della propria tattica di gioco in un percorso che lo porta a riscoprire le proprie capacità.

Rossi Roberta

Counselling e ricerca attiva del lavoro. Il Counselling come strumento per il sostegno alla ricerca lavorativa. Il caso PG3.

Roberta muove dalla sua esperienza professionale come operatrice in uno sportello comunale per la ricerca del lavoro e nella sua tesi offre una risposta a questa domanda: “può essere il counsellor sistemico una risorsa in tale contesto?” La risposta è affermativa, in quanto si riconosce nel counsellor una risorsa in termini di supporto e accompagnamento alla persona in fase di ricerca e si valorizza il suo ruolo nel sostegno all'orientamento personale e professionale attraverso lo strumento dell'ascolto attivo e delle domande, riconoscendo nell'empatia e nella neutralità due caratteristiche preziose e importanti. La disoccupazione inoltre è un problema che dovrebbe riguardare tutta la comunità, non solo il singolo, e perciò è importante lavorare in rete con i vari servizi del territorio.

Mistrorigo Roberto

Zorba, il gatto nero grande e grosso, nel ruolo del Counselling

In questa tesi Roberto affronta il tema dell'etica della cura e parte dall'interrogativo: “Che cosa spinge una persona adulta a prendersi cura dell'altro, suo simile, qualunque esso sia?”. Risponde con una metafora, utilizzando il racconto di Luis Sepúlveda “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”, in cui il protagonista Zorba può essere visto a livello allegorico come il counsellor, che si prende cura della vita di Fortunata, la gabbianella, e piano piano le insegna a sviluppare tutto ciò che è proprio di un gabbiano, tanto da insegnarle anche a volare. È interessante notare che Zorba ha dovuto per amore di Fortunata imparare tutto ciò che è proprio della natura degli uccelli, è stato capace di uscire da sé per accogliere l'altro. Avrebbe potuto insegnarle ad essere un gatto, sarebbe stato molto più facile, ma ha cercato in tutti i modi, anche rischiando la propria vita, di aiutare Fortunata ad essere ciò che è, non un gatto, ma un uccello magnifico, un gabbiano. Come Zorba il counsellor si prende cura in maniera delicata e disinteressata della fragilità dell'altro come elemento costitutivo dell'essere umano, che appartiene sia al counsellor che al cliente.

Michelotto Giulia

L'intervento sistemico: un modello operativo per il C.A.S.F. Padova Ovest

In questa tesi Giulia cerca di rileggere la sua esperienza lavorativa di assistente sociale coordinatrice di un Centro per l'affido cercando di dare un nome ai processi in atto nel suo sistema lavorativo. Si tratta di un servizio che lavora su una rete molto complessa (gli operatori del servizio, 16 comuni, le famiglie accolte e accoglienti) e che deve cercare di tener sempre presenti tutte le parti in gioco, è inoltre un servizio a base relazionale, che cerca soluzioni creative. Importanti in questo contesto sono il principio di corresponsabilità tra i diversi soggetti coinvolti e il non-giudizio. Le famiglie coinvolte nel progetto sono considerate come accoglienti o accolte nel qui e ora e può succedere che si trovino a vivere anche l'altra posizione in un altro momento del loro percorso di vita.

Dal Poz Anna

Osservare, ascoltare e accogliere oltre i nostri pregiudizi

Anna in questa tesi sceglie di lavorare sui pregiudizi, partendo dall'esperienza di tirocinio nel campo delle dipendenze, in cui ha sperimentato la necessità di togliere le etichette e lasciarsi incuriosire per ascoltare e incontrare veramente le persone e le loro storie. È riuscita così a comporre nuove mappe prima sconosciute, mappe affascinanti e ricche di intrecci e relazioni. Improvvisamente si è accorta che non stava più cercando la verità assoluta ma ascoltava le diverse rappresentazioni della verità e con le narrazioni prendevano forma immagini nuove, ricordi, riflessioni e idee. Il pre-giudizio è uno strumento potentissimo e particolarmente utile alla nostra mente per acquisire costantemente informazioni. Imparare ad utilizzarlo come primo step, a cui segue la formulazione di un giudizio personale e infine la scelta di un pensiero, permetterebbe di diventare persone più libere.

Véronique Sobon

Autobiografia e counselling sistemico

Seguendo una passione personale, Véronique si avventura nel mondo dell'autobiografia cercando i punti d'incontro con il counselling e gli strumenti che il counsellor ha a disposizione per approfondire questa tematica. Il suo lavoro si propone di dare una panoramica sulle ragioni che portano alla scrittura autobiografica e sul potere benefico e curativo che ne deriva. Sia il counselling che l'autobiografia lavorano sulla stessa materia prima: la storia della persona, che viene valorizzata e presa in considerazione sotto tutti gli aspetti per capire il ruolo del cliente all'interno della sua mappa e quanto questa storia abbia giocato nella sua esistenza. È lì, nella sua storia e nella sua ricostruzione, che il cliente troverà le risposte atte a riportare il benessere nel suo divenire. Ecco che nel suo percorso con il cliente il counsellor può servirsi di alcuni strumenti autobiografici per aiutarlo ad esprimersi e per stimolare il dialogo.

A cura di Rossana Rebellato



**A TUTTI
I NUOVI
COUNSELLOR
I MIGLIORI
AUGURI
DAI DIRETTORI
E DAI DIDATTI**





PROGETTO “SportivaMente”

Il 7 marzo 2017 si è data ufficialità al progetto “SportivaMente” elaborato da un gruppo di Counsellor, promosso e sviluppato nella sede Eidos.

Il progetto fa riferimento al mondo dello sport e si pone la finalità di favorire la comunicazione e l'interconnessione fra i diversi sistemi che lo compongono così da favorire la loro crescita ed evoluzione, nonché il raggiungimento degli obiettivi sportivi.

E' questo decisamente un nuovo campo di esplorazione per il Counsellor che attualmente è impegnato a promuovere la propria figura professionale.

Vista la complessità dell'ambiente analizzato si è pensato di strutturare il progetto dando spazio a tutte le componenti e ai fini/bisogni coinvolti nel sistema sportivo in modo però che chi voglia proporlo ad una specifica struttura lo possa adattare ai bisogni della stessa.

Questo è il quarto progetto nato nella scuola e come tutti gli altri ripete la struttura dei precedenti ovvero definisce obiettivi, beneficiari, attività e strumenti di valutazione.

Il Centro Eidos ne è il supervisore e lo offre a chi pensa di poterlo liberamente utilizzare anche se non ne è stato l'estensore. E' richiesto solamente di rispettare alcuni semplici vincoli legati alla segnalazione del tipo di utilizzo, alle eventuali modifiche apportate, al suo evolversi nel tempo.

Nel mentre sollecitiamo i lettori a farsi coinvolgere da tale novità, rivolgiamo l'invito a chi avesse idee da proporre di rivolgersi alla segreteria che provvederà a raccogliere le adesioni: la costituzione di un nuovo gruppo di studio e di progettazione è sempre ben accetto.

La Redazione

Eidos s.c.

Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)
Telefono: 0422 1780239
Fax: 0422 1780757
Indirizzo di posta elettronica:
eidos.sc@gmail.com



LE PROPOSTE FORMATIVE DI EIDOS per l'anno 2017

La Redazione è felice di poter portare all'attenzione dei Counsellor EIDOS anche le occasioni di formazione progettate dalla Scuola per l'anno in corso.

Pensiamo di farvi cosa gradita nel proporvi in anteprima un breve abstract di quanto verrà trattato negli incontri.

A settembre, sabato 16, si svolgerà il laboratorio di un giorno “Storie di infanzia rubata” a cura di Rossana Rebellato.

Questo Seminario ha riconosciuti 5 crediti utili per la “formazione permanente” richiesta dal CNCP (-art 3 – comma 3- punto b del regolamento).

A ottobre, sabato 7 e domenica 8, viene proposto il laboratorio di due giornate, “Le storie nuove” sviluppato da Sergio Della Valle. Anche questo Seminario ha riconosciuti i crediti utili per la “formazione permanente” prevista dal CNCP (ibid) nella quantità di 10 punti.

Tutti i conduttori dei laboratori sono Counsellor Sistemici EIDOS e Formatori.

La Redazione

“Storie di infanzia rubata”

Il laboratorio di formazione “Storie di infanzia rubata” che sarà proposto a settembre rientra nell’omonimo progetto, scritto a quattro mani con una professionista accomunata dalla formazione sistemica. Io lavoro infatti come pedagoga e counsellor, la dott.ssa Chiara Panni invece come assistente sociale e mediatrice familiare; entrambe abbiamo studiato in scuole affiliate al Centro Milanese di Terapia della Famiglia e il parlare un linguaggio comune ci ha aiutato a costruire e realizzare questo progetto.

L’idea è nata dal desiderio di offrire una formazione che mettesse al centro i protagonisti, i bambini e i ragazzi che hanno vissuto in famiglie in difficoltà; complici la passione per il metodo autobiografico e la mia esperienza di vita ha preso forma il progetto. Chi meglio dei bambini e dei ragazzi stessi può far comprendere i vissuti di un minore allontanato dalla propria famiglia d’origine?

Ho così contattato alcune persone, ora adulte, che hanno vissuto queste esperienze nella loro infanzia o adolescenza e che ho conosciuto nella comunità per minori in cui ho lavorato fra il 1997 e il 2004. La risposta è stata da subito entusiasta, per due motivi, primo perché l’esperienza della scrittura autobiografica risuona in modo forte dentro chi conserva in sé vissuti dolorosi, secondo perché l’idea di utilizzare la propria vita come materiale di formazione degli operatori è stato considerato qualcosa di eccezionale. Sei persone hanno accolto la proposta. La settima storia è la mia. Grazie alla mia esperienza di vita sono in grado



SAVE THE DATE

Convegno Nazionale CNCP

**“Cittadinanza attiva e
inclusione sociale.**

**Il counsellor promotore
sociale di sviluppo
umano”**

17–18 Giugno 2017

Bologna



come formatrice di offrire una capacità di lettura e di analisi delle situazioni e dei vissuti che va oltre la competenza professionale, integrandola con l'esperienza personale.

Il progetto è ampio e prevede la possibilità di lavorare su diversi temi. Nel corso del laboratorio che si svolgerà sabato 16 settembre lavoreremo principalmente su due argomenti: esperienze di vita in una famiglia in difficoltà e come le esperienze dell'infanzia influenzano la vita adulta. Lavoreremo in gruppo sui brani autobiografici dei protagonisti con percorsi di ricerca, domande e riflessioni per produrre un'analisi e una rielaborazione condivisa.

Gli obiettivi saranno comprendere i vissuti, i bisogni, i desideri dei minori provenienti da famiglie in difficoltà in modo da potersi rapportare con loro adeguatamente ed individuare meglio gli interventi di aiuto più adatti, ma anche mettersi in comunicazione con se stessi, riflettere sulla propria storia di vita, sul proprio modo di lavorare e sul rapporto fra essi, per prendere coscienza delle proprie risorse e dei propri limiti.

Un'ultima riflessione sul titolo. Ho voluto il titolo "Storie di infanzia rubata", anche se può apparire un po' banale, perché per comprendere profondamente queste storie è necessario guardare non solo a quello che compare: sofferenze, traumi e abbandoni, ma anche a ciò che manca: la leggerezza, la magia e la spensieratezza che dovrebbero caratterizzare ogni infanzia degna di questo nome.

Porterò questo tema in apertura con il brano autobiografico "Babbo Natale non è passato."

Vi aspetto.

Dott.ssa Rossana Rebellato

" Le storie nuove "

Ho conosciuto un tale /di San Donà di Piave/ che voleva raccontare/ la storia di... BIANCANAVE. / Cacciato con vergogna/ scappò fino a Terontola/ e cominciò a narrare/ la storia di...CENERONTOLA./ Di là fuggì in Sardegna/ si fermò a Bordigali/ e cominciò la storia del... MATTO CON GLI STIVALI./ Girò tutta l'Italia/ la Francia e l'Ungheria/ sempre a sbagliare storie/ e a farsi cacciar via./ E ancora gira e spera/ ancora di trovare/ qualcuno che abbia voglia/ di starlo ad ascoltare,/ qualcuno che capisca/ che sbagliando, per prova,/ con una storia vecchia/ si può fare una storia nuova. (Le storie nuove di Gianni Rodari in: Le storie della fantasia, San Dorligo della Valle, Einaudi Ragazzi, 2010).

La filastrocca di Gianni Rodari narra di storie che possono sembrare storie sbagliate, storie paradossali, storie tutte da rifare.

In realtà sono storie che cercano qualcuno che le sappia ascoltare. Il counsellor può offrire il proprio ascolto, le proprie domande, la propria curiosità. L'incontro, l'accoglienza, il riconoscimento muovono trasformazione, operano cambiamento.

Nelle situazioni conflittuali all'interno di famiglie, gruppi ed organizzazioni, imparare ad ascoltare aiuta a riconoscere le narrazioni come differenti ma non alternative, antinomiche ma non antitetiche, a cercare e trovare punti di contatto,

a cogliere ed a condividere l'incontro come origine di storie nuove.

Il laboratorio di formazione propone ai partecipanti di sperimentare l'utilizzo di pratiche e strumenti narrativi ed autobiografici nell'ambito del counselling a persone e ad organizzazioni. Gli incontri si svilupperanno in una continua connessione tra teoria, esercitazioni e rielaborazione di esperienze attraverso l'utilizzo di filmati, narrazioni, letture e simulate.

dr. Sergio della Valle

Successivamente verranno inviate le brochure ufficiali, dove saranno definiti i tempi, i modi e i luoghi della realizzazione e l'iscrizione ai laboratori.

... IN ATTESA DI ...

Offriamo, con piacere, due riflessioni elaborate dal nostro Counsellor e formatore Sergio Della Valle.

La prima è un pensiero su quanto verrà proposto al Seminario Residenziale organizzato a San Felice del Benaco il 10 e 11 giugno 2017 sul tema "COUNSELLING E VITA ORGANIZZATIVA" a cura del Prof. Daniele Callini

La seconda fa riferimento all'incontro organizzato dal CNCP nazionale a Bologna il 17- 18 giugno p.v. sul tema: "CITTADINANZA ATTIVA E INCLUSIONE SOCIALE – IL COUNSELLOR PROMOTORE SOCIALE DI SVILUPPO UMANO"

----- attendere notizie di CNCP Regionale

Nella speranza che questi contributi possano stimolare la curiosità di tutti e di potersi incontrare quanto prima, vi auguriamo buona lettura e buona riflessione.

La Redazione

Riflessioni (e due domande) in vista del seminario residenziale con Daniele Callini

Penso sia veramente importante l'occasione che Eidos propone con il seminario residenziale di quest'anno. L'incontro con Daniele Callini potrà aiutare a muovere alcune riflessioni attorno al counselling ed al ruolo del counsellor nelle organizzazioni di lavoro.

Le organizzazioni di lavoro vanno incontro al rischio di perdita di senso¹. Per stare sul mercato, le organizzazioni, spesso, stringono un patto con il diavolo, un patto



ANTICIPAZIONI...

Laboratorio di Formazione

***“ Storie di
infanzia rubata ”***

16 Settembre 2017

Dalle ore 9.00 alle 17.00

Formatore:

Rebellato Rossana

Prossimamente
saranno inviate
maggiori informazioni



che si chiama proceduralismo e funzionalismo. In particolare la società postindustriale ha, in qualche modo, riesumato il mito della ricerca della perfezione. Anacronisticamente riaffermando la fede nelle “magnifiche sorti e progressive”, ha dato alla perfezione connotazione di chiave ineludibile di lettura, di destino incontrovertibile e obbligato ma svuotato di creatività e leggerezza. Un atto di ὑβρις, di superbia che sembra voler guardare avanti ma che, in realtà, riduce le aspettative dell’umanità ad una efficienza ed efficacia formalizzate, materiali, che si identificano nel progresso tecnologico. Un’ideologia della qualità funzionale e procedurale che si rivela, ogni giorno, irraggiungibile chimera che attrae e nasconde dietro alla ricerca della tecnologia efficace ed efficiente, la perdita di vista del fatto che le organizzazioni sono fatte di persone che ne fanno parte in modo dinamico, anche imprevedibile. Le organizzazioni di lavoro vanno così incontro alla riduzione, se non alla perdita della capacità di leggere e valorizzare i feedback, di guardare alla diversità come risorsa. Il patto faustiano produce ansia da prestazione, si nutre di eterocolpevolizzazione, porta alla caduta di senso, sostituita da un lessico pubblicitario che piega il significato delle parole, alla rinuncia alla ricerca di una identità che non può che essere relazionale, circolare, aperta al plurale, sostituita da una uniformità che colpevolizza le dissonanze e premia la competizione. Un patto faustiano, dunque. In cui il prezzo da pagare per stare sul mercato è la perdita dell’anima. Una perdita che attraverso il dare un prezzo ad ogni cosa, svilisce, dimentica ciò che non si vede, ciò che non si mostra secondo le regole, ciò che richiede altri sguardi, altre lenti, altre narrazioni. Affermare che tutto abbia un prezzo non significa dare valore, riconoscere peculiarità, competenze, abilità. Significa, invece, standardizzare, omologare, omogeneizzare, perdendo di vista le possibilità, le diversità, le differenze. Significa perdere l’occasione di incontrare l’inatteso, rinunciare alla libertà di confrontarsi nel ribollire alchemico di simboli, pensieri, azioni, valori, aspettative, conoscenze, abilità, parole, persone.

La libertà personale nelle organizzazioni è libertà di dare senso a ciò che si fa. “Libertà di” contrapposta alla “libertà da” che, nel momento in cui entriamo a far parte di un’organizzazione accettiamo di limitare in cambio di un certo grado di sicurezza, per tessere relazioni, per costruire nuovi equilibri, modificando aspettative in una continua e circolare comunicazione, in un continuo e reciproco adattamento creativo. Si può forse, a questo punto, tracciare un parallelo con il pensiero di Danilo Dolci sulla differenza tra trasmettere e comunicare. Rinunciare alla libertà di ascoltarci ed ascoltare, alla capacità di riconoscimento reciproco porta ad una organizzazione del lavoro sempre più piramidale, estremamente procedurale, con il rischio di un funzionalismo ripiegato sul preservare le personali posizioni di potere e autonomia piuttosto che mirato a far crescere il sistema organizzativo.

Ecco allora due domande che muovono la mia riflessione.

- In che modo possono le competenze di counselling essere utili a vivere nell’organizzazione, a districarsi tra i protocolli le procedure, le strutture e le forme attraverso cui vive e si mantiene, da una parte e quello che Daniele Calini definisce il ribollire alchemico nelle organizzazioni?
- Quali competenze e quali strumenti un counsellor sistemico può offrire per

aiutare un'organizzazione di lavoro a cogliere il divenire, a governare il cambiamento, ad operare il benessere delle persone nell'organizzazione, a prevenire la caduta di senso e la perdita della condivisione dello scopo e degli obiettivi?

A cura di Sergio Della Valle

Il counsellor e il ruolo di facilitatore nei percorsi di cittadinanza attiva e inclusione sociale

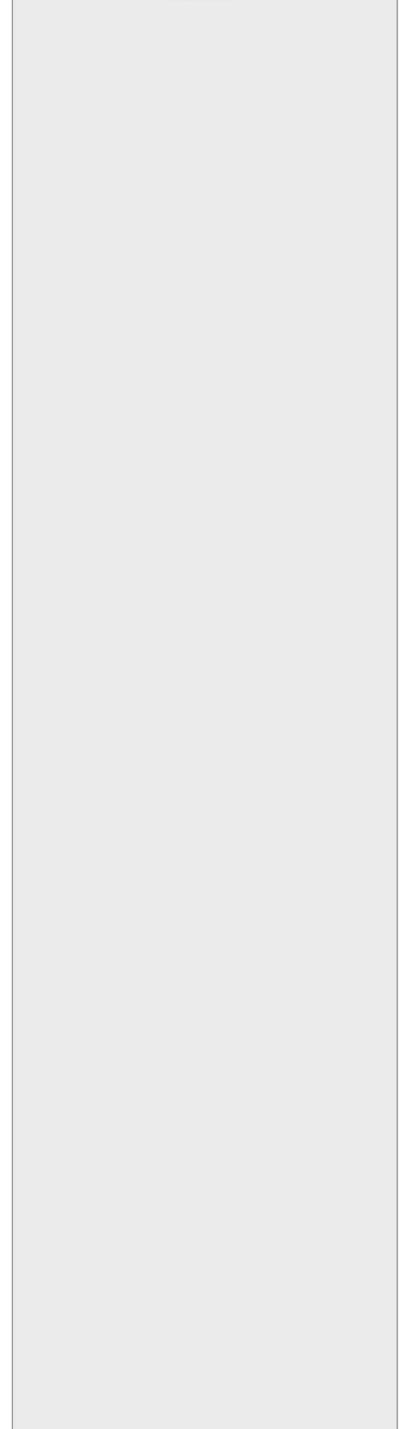
Cittadinanza attiva e inclusione sociale. Due termini che, dal punto di vista di un facilitatore, di un professionista della relazione di aiuto, chiedono di essere riconosciuti come due ambiti reciprocamente connessi che, per questo, hanno bisogno di strumenti di partecipazione, di condivisione delle conoscenze, di riconoscimento delle competenze e di valorizzazione delle esperienze. Cittadinanza attiva è una definizione che ci ricorda come ogni soggetto è attivamente connesso con il contesto in cui vive ed opera, una definizione che richiama una responsabilità personale e comune. Il counsellor può essere attivatore di cittadinanza, può favorire percorsi di riconoscimento, di reciproco adattamento creativo, un adattamento che non è passività, non comporta un mero adattarsi alla situazione ma è reciproco e, proprio per questo, creativo, in grado di nutrire l'alterità, di trarre arricchimento dalla diversità, di creare inclusione.

Il counsellor può ascoltare ed aiutare ad ascoltare, può mettere a disposizione una cassetta degli attrezzi, leggera, che non contiene arnesi per aggiustare qualcosa di rotto in una logica di riparazione, utensili per costruire e aggiungere un pezzo mancante in una logica di integrazione, ma strumenti per esercitare quella leggerezza pensosa² di cui parla Calvino nelle sue "Lezioni Americane", una leggerezza capace di governare il volo sfruttando le correnti senza rimanere in balia del vento.

Il counsellor può esercitare il ruolo di facilitatore attraverso strumenti quali l'ascolto attivo, l'accoglienza, il reciproco adattamento creativo, che aiutano le persone, i gruppi, le comunità ad immaginarsi diversi da come sono.

La formazione a persone che si occupano di costruire e facilitare occasioni di incontro all'interno di gruppi e comunità, si ritiene sia un contesto ideale all'interno del quale proporre e far apprezzare il counselling come professione che ha il compito di favorire la condivisione di approcci, strumenti, metodi ed esperienze in un'ottica di miglioramento degli ambienti e di riconoscimento delle competenze sociali, relazionali e cognitive.

Non esiste, forse, una ricetta giusta per essere facilitatori di cittadinanza attiva ed inclusione sociale. Sono importanti, però, l'attenzione riscontrata negli incontri svolti con alcuni gruppi ed associazioni, la capacità di mettersi in gioco, il bisogno di confrontarsi. Tutte cose che hanno consentito di parlare della importanza, nel lavoro di facilitazione, della circolarità tra riflessione ed azione, del reciproco riconoscimento e di una responsabilità condivisa nel rispetto dei ruoli. Il compito del facilitatore è quello di stimolare, tra i partecipanti, riflessioni ed elaborazioni personali a partire da situazioni vissute, che possono divenire opportunità di apprendimento, di riconoscimento e scoperta³.





ANTICIPAZIONI...

Laboratorio di Formazione

“ Le storie nuove ”

7 Ottobre 2017

8 Ottobre 2017

Dalle ore 9.00 alle 17.00

Formatore:

Sergio Della Valle

Prossimamente
saranno inviate
maggiori informazioni

Per questo diviene essenziale, per il facilitatore, esercitare l'attenzione all'ascolto attivo ed al confronto; una competenza fondamentale che mette in grado di proporsi come figura che gli altri possono riconoscere come attenta ai bisogni di inclusione, di socialità, di relazione, essenziali per accompagnare la crescita di un gruppo o di una comunità. Ascolto attivo, empatia, compenetrazione e capacità di mantenere distanza e rispetto. Serve accogliere l'altro, interpretare il suo intervento come un contributo, un punto di vista che stimola la riflessione, muove la ricerca, stimola il cambiamento, favorisce la crescita. È importante evitare il voler spiegare a tutti i costi, fare attenzione alla facilità con cui si pensa che l'altra persona non abbia capito, sia preda di un equivoco. La positività e la generatività dell'ascolto aiuta a far ritenere le posizioni differenti ma non alternative, antinomiche e non antitetiche, a cercare e trovare punti di contatto, radici comuni, a cogliere la generatività del confronto attraverso la domanda, quello che Danilo Dolci definiva reciproco adattamento creativo. I problemi concreti che le persone sono chiamate ad affrontare e risolvere chiedono sempre una forte capacità di analizzare la situazione, di interpretarla, oltre ad imporre una conoscenza certa delle regole deontologiche e sociali, una consapevolezza profonda di ciò che compete e dei limiti del proprio ruolo. L'esperienza personale accumulata nel tempo assume una forte rilevanza e spesso rappresenta la fonte primaria a cui attingere per agire, per trovare soluzioni. L'esperienza vissuta diviene termine di paragone, influenza il giudizio e influisce sulle risposte che le persone danno nelle situazioni nuove che si trovano ad affrontare. Il rischio, in particolare nel lavoro educativo come nei percorsi di sviluppo di comunità è quello di ricorrere a semplificazioni e riduzioni, di rifugiarsi in routines, in azioni, parole, pensieri ripetitivi, perdendo la capacità di fare attenzione al contesto e di domandarsi a quale scopo si svolge una determinata attività.

Valorizzare i saperi esperienziali rappresenta, quindi, un'azione necessaria ed importante di riflessione e ricontestualizzazione per esercitare e sviluppare quella che Piergiorgio Reggio definisce «capacità di imparare dalla vita quotidiana in modo diretto e profondo⁴» ripropone la necessità di percorsi formativi che aiutino le persone a porre ed a porsi interrogativi sul senso del loro agire. In un contesto di formazione e di facilitazione non esistono questioni trascurabili, domande banali, risposte assolute. Fermarsi a riflettere su qualcosa che è accaduto o che ci viene riportato in forma scritta o a voce, interrogarsi su ciò che si sta facendo, sul proprio lavoro per comprenderlo o per fare una scelta, si connota, già di per sé, nel sentire comune, come un'attività positiva ⁵.

Proprio per questo si ritiene importante cercare di definire la riflessività come pratica e strumento che richiede una costante attenzione ed un esercizio continuo di condivisione, di reciprocità e confronto tra le persone che scelgono di esercitare un ruolo di facilitazione nei processi e nei percorsi di cittadinanza attiva e inclusione sociale.

A cura di Sergio Della Valle

1 Le riflessioni qui contenute, pur restando responsabilità di chi scrive, rimandano, in particolare, al testo di Daniele Callini, Arcani al lavoro Metafisica della vita organizzativa, Milano, FrancoAngeli, 2008.

2 Italo calvino, Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio, Milano, Mondadori, 2012, p.19

3 Cfr.: Piergiorgio Reggio, *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*, Roma, Carocci, 2011.

4 Ivi, p. 5

5 Cfr.: Mariagrazia Contini, *L'impegno per una resistenza pedagogica*, in Mariagrazia Contini et al., *Deontologia pedagogica. Riflessività e pratiche di resistenza*, Milano, Franco Angeli, 2014.

LE ULTIME DAL CNCP REGIONALE

CNCP Veneto Friuli Venezia Giulia ci informa che, in collaborazione con il Centro EIDOS, ha intenzione di organizzare per il prossimo anno 2018, esattamente nei sabati del 27 gennaio e 10 febbraio, due giornate formative dal titolo "Il Castello delle Metafore".

Le giornate daranno diritto a 10 crediti utili per la "formazione permanente" richiesta dal CNCP Nazionale (-art 3 – comma 3- punto b del regolamento).

L'argomento ci sembra altamente stimolante e quindi pensiamo di farvi cosa gradita nell'offrirvi

una anticipazione di ciò che si realizzerà, in attesa di potervi presentare la brochure ufficiale dove verranno indicati anche i tempi, i modi e i luoghi dell'evento.

La Redazione

"Il castello delle metafore"

La metafora come strumento linguistico

e di pensiero nelle relazioni di aiuto



*Lo sguardo del signor Palomar si tiene vigile,
disponibile, sciolto da ogni certezza"*

Italo Calvino



ANTICIPAZIONI...

Laboratorio di Formazione

***"Il castello
delle metafore"***

27 Gennaio 2018

10 Febbraio 2018

Dalle ore 9.00 alle 17.00

Formatori:

Daniela Ferrario

Lydie Christiane Galli

Prossimamente
saranno inviate
maggiori informazioni



“ Mio marito entra in casa come un treno”/”Ho la testa nel pallone”/ “Ho gli ammortizzatori scarichi”/ “Sono sulle spine”/”Ho il cuore gonfio”/ “Sono in un vicolo cieco”/ “La relazione con mia moglie sta affondando”/ “La posta in gioco è alta”/ “Così non andiamo da nessuna parte”/ “Mi sono salvato in corner”.

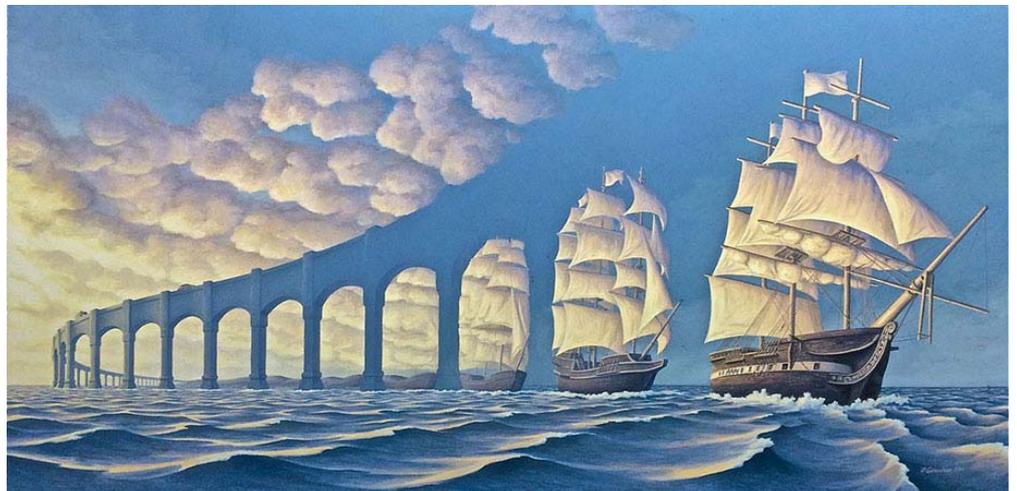
Queste espressioni molto comuni nel linguaggio quotidiano, ci raccontano come ognuno di noi si esprima attraverso metafore piccole ma molto efficaci nel comunicare stati d’animo, ambiti di esperienza, pensieri complessi che sono strettamente connessi al modo in cui ciascuno costruisce il mondo.

E proprio uno “sguardo vigile, disponibile e sciolto da ogni certezza” come quello di Palomar può far crescere nel counsellor sistemico l’abilità di riconoscere e comprendere le metafore che le persone utilizzano e a connettersi con questo mondo. L’uso consapevole delle metafore è uno dei tanti strumenti a disposizione nelle professioni di aiuto per favorire dei cambiamenti utilizzando il linguaggio del cliente.

Il seminario offre ai partecipanti la possibilità di sperimentare il “linguaggio metaforico” e imparare a generare “racconti metaforici” capaci di perturbare il mondo del cliente con grande delicatezza e rispetto e di favorire la costruzione di nuove storie e di nuovi significati, creando quindi l’incontro con il cambiamento desiderato.

Daniela Ferrario, Assistente Sociale Esperto, Counsellor Professionale, Socia Formatrice CNCP, Didatta Eidos.

Lydie Christiane Galli, Psicografologa, Counsellor Professionale, Mediatore familiare, Coordinatrice Regionale e Formatrice CNCP, Didatta Eidos.



SICIS

Società Italiana di Counselling ad indirizzo sistemico

Con il 17 novembre 2016 si è conclusa definitivamente l'esperienza della SICIS.

La decisione era stata presa nella riunione dell'assemblea soci indetta il 14 aprile 2016 a Milano presso il CMTF. In quella sede si era valutato il senso e lo sviluppo dell'associazione alla luce della situazione venutasi a creare particolarmente con la legge n.4 del 14 gennaio 2013 “disposizione in materia di professioni non organizzate”.

E' stata assunta la decisione di chiudere l'attività dopo aver preso atto che era sempre più difficile mantenere il ruolo che SICIS si era data all'atto della sua costituzione, nel 1998, ovvero quello di “*approfondire lo studio, l'approfondimento e la diffusione delle tecniche di counselling*”. L'associazione attualmente non può più concorrere con le Associazioni di categoria, sempre più attive, più strutturate e più finanziate grazie al maggior numero di soci.

Per un precisa storicizzazione bisogna ricordare che l'associazione, con la sigla SICIM, Società Italiana per il Counselling in Medicina, era stata istituita già nel 1993 assumendo poi nel 1998 la denominazione di SICIS.

Mi sento, quale ex Consigliere dell'Associazione, di ringraziare tutte le persone che hanno collaborato in forma volontaria da sempre affinché la figura professionale del Counsellor assumesse una sua identità precisa e, in particolare, il pensiero sistemico prendesse sempre più consistenza, proponendo significativi momenti di confronto fra i soci.

Grazie quindi a tutti e al Centro EIDOS che mi offre questo spazio per comunicare la conclusione dell'esperienza SICIS.

Gianna Cozzi ex Consigliera dell'associazione.



*Orario Segreteria :
Da Lunedì pomeriggio al
Sabato mattina.
9.00 - 12.00 e
14.30 - 18.00*



Eidos s.c. opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia., sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- **Corsi Biennali di Counselling Sistemico**
- **Master in Counselling Professionale**
- **Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- **Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- **Supervisione per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. (Ministero Pubblica Istruzione) DM 197/00 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)

Eidos s.c.
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba Treviso
Tel. 04221780239 -Fax 04221780757
E-mail: eidos.sc@gmail.com
www.centroeidos.it

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro
Coordinamento: Gianna Cozzi
Collaborazioni: S. Della Valle, D. Ferrario, L. Galli, R. Rebellato, L. Tolin
Segreteria: Linda Salvadori
Immagini tratte da Google